

L'infezione da HIV nel contesto della pandemia COVID-19.

HIV infection in the scenario of COVID-19 pandemic.

Giuseppe Vittorio De Socio¹, Paolo Maggi²

¹ Clinica di Malattie Infettive, Dipartimento di Medicina, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Perugia, Ospedale Santa Maria della Misericordia, Perugia; Italy.

² Clinica delle Malattie Infettive Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Napoli.

In questi giorni i reparti di Malattie Infettive sono pienamente impegnati nella gestione dei malati con infezione da SARS-CoV-2: quasi tutti, o forse tutti gli specialisti in malattie infettive sono chiamati ad affrontare questa emergenza che non ha davanti una prospettiva di breve durata. La gestione dei pazienti con infezione da HIV seguiti nei nostri ambulatori, che hanno ovviamente gli stessi bisogni assistenziali di sempre e come tutti il rischio di acquisire l'infezione da SARS-CoV-2, è molto difficoltosa.

È un momento che richiede soluzioni innovative, per non perdere i risultati ottenuti e per continuare a lavorare con la dedizione di sempre per la salute delle persone che vivono con l'infezione da HIV. È evidente che la malattia COVID, per i numeri impressionanti della epidemia autunnale in Italia e nel mondo, richiede strutture e personale, ma è altrettanto vero che tutte le altre patologie non sono scomparse improvvisamente e che non possiamo dimenticarle. Anche la gestione ambulatoriale dei pazienti HIV positivi ha un impatto rilevante per il corretto utilizzo degli ospedali, perché pazienti seguiti con meno attenzione avranno, con ogni probabilità, più facilmente necessità di ricovero ospedaliero. Oltretutto la malattia COVID può avere un decorso sfavorevole nei soggetti con bassa conta dei linfociti CD4+, quindi teoricamente anche i pazienti HIV positivi non correttamente trattati o non sottoposti a terapia possono avere una malattia COVID a prognosi peggiore. Dal punto di vista epidemiologico, ci sono analogie tra i due virus, tra cui la diffusione tra soggetti asintomatici, e la mancanza di una cura risolutiva o di un vaccino. Gli studi clinici per identificare potenziali opzioni di trattamento e prevenzione per COVID-19 hanno incluso gli antiretrovirali, che però non si sono rivelati efficaci.

Questo nuovo numero della rivista JHA apre con un interessante revisione di Paolo Cirillo (1), che riguarda la malattia COVID e l'infiammazione con la sindrome da rilascio citochinico (CRS) che rappresenta il fattore prognostico negativo più importante in questi pazienti. La comprensione della complessa interazione tra HIV, infezione da coronavirus e sistema immunitario dell'ospite è fondamentale per implicazioni patogenetiche e per lo sviluppo di nuove strategie per la gestione ottimale del SARS-CoV-2 nella coinfezione con HIV. La collisione e l'interazione tra queste due pandemie globali richiede studi e interventi per mitigare gli effetti del COVID-19 e per migliorare la salute delle persone con l'HIV.

Il contributo di De Vito (2) affronta il tema della complessità del trattamento della COVID-19 nel paziente HIV positivo, rivedendo le attuali informazioni e focalizzando l'attenzione sui potenziali rischi legati alla doppia infezione, da HIV e da SARS-CoV-2.

Antonio di Biagio (3) presenta un report sulle novità terapeutiche emerse nei recenti congressi per la terapia dell'infezione da HIV, in particolare con le molecole long-acting di prossima introduzione e con dati su Islatavir, la prima molecola appartenente alla classe degli inibitori della traslocazione della trascrittasi inversa.

Chiude la rivista il contributo di Lucia Taramasso (4), che descrive i ricoveri ospedalieri e gli esiti rilevati in un gruppo di 80 pazienti HIV-positivi, con diagnosi di infezione da SARS-CoV-2, seguiti in una rete di centri di Malattie Infettive italiani. Questo lavoro vuole offrire un contributo alla comprensione del potenziale rischio aggiuntivo cui è esposta questa popolazione, in cui sono presenti in maniera importante alcune comorbidità cardiovascolari, legate a peggiori esiti della COVID-19. ■

**Autore
per la corrispondenza:**

**Giuseppe V. L. De Socio,
MD, PhD**

Clinica di Malattie Infettive
Azienda Ospedaliero-Universitaria di Perugia
Piazzale Menghini 1, 06129
Perugia, Italy
Phone: +39-075-5784321
Fax: +39-075-5784346

giuseppedesocio@yahoo.it

Keywords:
Co-morbidity, HIV,
Non-AIDS events,
Prevention

**Potenziali conflitti
di interesse:**
nessuno.

JHA 2020; 5(4): 65-66

DOI: 10.19198/JHA31502

BIBLIOGRAFIA

1. Cirillo P, Iuliano P, Codella AV, De Socio GV, Maggi P. Le relazioni pericolose: il ruolo dell'infiammazione e delle comorbilità nell'infezione da HIV e da Covid-19. *JHA* 2020; 5: 67-71.
2. De Vito A, Fiore V, Madeddu G. Treatment for COVID-19 in people living with HIV: a double challenge. *JHA* 2020; 5: 72-3.
3. Di Biagio A. Report dalla Conferenza Virtuale di Glasgow 2020. I nuovi farmaci. *JHA* 2020; 5: 74-6.
4. Taramasso L, Calza L, Squillace N, et al. Factors associated with hospital admission for COVID-19 in 80 Italian HIV patients. *JHA* 2020; 5: 77-81.